Anno 54 - Numero 268

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministrazione Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

GIOVEDI 27 Novembre 1919

Politico quotidiano del mattino

LE DIMISSIONI DI DUE MINISTRI

Sospensione del ministero delle pensioni

LA LETTERA DELL'ON. TITTONI

ROMA, 26. — Con decreto del 24 corrente mese sono state accettate le dimissioni dell'on. Da Como da ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, dell'on. Di Saluzzo da sottosegretario di Stato al medesimo ministero e dell'on Theodoli da sottosegretario di Stato per le colonie.

Con regio decreto 25 corrente mese sono state accettate le dimissioni dell'on. Tittoni da Ministro per gli affari esteri e con successivo decreto in data del 26 corr. l'on. prof. avv. Vittorio Scialoja è stato nominato ministro per gli affari esteri.

Con regio decreto del 26 corr. mese è stato sospeso il Ministero per l'assistenza militare e pensioni di guerra ed i servizi ad esso devoluti sono stati trasferiti, con le relative attribuzioni, alla dipendenza del Ministro del tesoro.

Ecco la lettera di dimissioni inviata dall'on. Tittoni al Presidente del Consiglio dei ministri:

Roma 22 novembre 1919.

Caro Nitti. — Da qualche tempo ho dovuto constatare che le mie condizioni di salute non mi consentono di consacrare al grave compito della direzione della nostra politica internazionale tutta l'attività ed energia che la situazione richiederebbe. Ciò m'impone il preciso dovere di rassegnare, senza ulteriore indugio, le mie dimissioni e di chiederti di pregare S. M. il Re di volerle accettare. Con grande rammarico lascio te ed i colleghi del Ministero. Con voi ebbi sempre perfetta comunanza di intenti, nè da voi mi divise mai il minimo dissenso.

Comincia ora a delinearsi profondo il rinnovamento della coscienza popolare italiana. Vi auguro fervidamente che sotto la vostra guida possa compiersi senza scosse e senza conflitti, come un perfezionamento, non come un regresso della civiltà.

Con una stretta di mano credimi sempre aff.mo.

firmato **Tommaso Tittoni**».

L'on. Scialoja alla Consulta

ROMA, 26. — Stamane alle ore 11 il senatore Scialoja nuovo ministro degli esteri, prestò giuramento nelle mani del Re. Il senatore Scialoja prese possesso del suo ufficio oggi alle 15.30.

LE DICHIARAZIONI DI LORD CURZON SULL'AGITAZIONE IN EGITTO

LONDRA, 25 — (Camera dei Comuni) Lord Curzon dichiara che le agitazioni in Egitto sono dovute a cause economiche, sopratutto al rincaro della vita; che sono state, però, sfruttate per fini politici. Il Governo si sforza di soddisfare i lavoratori. D'altra parte i nazionalisti sperano sempre di ottenere l'appoggio di una grande potenza. Ma la Francia e gli Stati Uniti hanno riconosciuto il protettorato della Gran Bretagna e l'Italia ha promesso di riconoscerlo.

Lord Curzon aggiunge che gli agitatori hanno ignorato che Milner intende elaborare una costituzione assicurante agli egiziani una maggiore partecipazione agli affari d'Egitto. Tutti i partiti saranno consultati per preparare questa costituzione. Le relazioni politiche fra l'Egitto e la Turchia sono cose del passato. Il riconoscimento del protettorato inglese sull'Egitto farà parte del trattato di pace con la Turchia.

Lord Curzon termina facendo appello agli elementi moderati egiziani per aiutare la Gran Bretagna nel compito che si è assunta.

La situazione si rischiara in Ungheria?

L'Intesa riconosce il nuovo Gabinetto

BASILEA, 25. — Si ha da Budapest: Il presidente del Consiglio Huszar ha trasmesso lunedì a sir George Clarke una nota con la quale gli comunica la lista dei membri del nuovo gabinetto di coalizione da lui formato d'accordo con tutti i partiti.

Sir George Clarke ha risposto con la seguente nota:

«Ricevo in questo momento la vostra comunicazione ufficiale sulla costituzione del nuovo gabinetto provvisorio di coalizione. Ho l'onore di farvi conoscere che ho disposto, poichè mi si fa sapere che questo governo ha assunto la direzione degli affari del paese, di riconoscerlo a nome e da parte del Consiglio Supremo di Parigi, come governo provvisorio, con il quale il Consiglio Supremo è disposto a negoziare fino al momento in cui, con le elezioni dell'assemblea nazionale, sarà formato un governo che tragga le sue origini dalla volontà legale e manifesta di tutto il popolo ungherese. Questo riconoscimento dipende dal fatto che il governo proceda senza indugio alle elezioni, che mantenga l'ordine e la tranquillità nel paese, che non assuma atteggiamento offensivo che rispetti le frontiere provvisorie dell'Ungheria finchè esse saranno definitivamente determinate dal trattato di pace e che garantisca ad ogni ungherese la pienezza dei diritti civili comprendendovi la libertà di stampa e di opinioni politiche ed il diritto elettorale basato sui principii democratici.»

ZURIGO, 25. — Si ha da Berlino: Il presidente del Consiglio ungherese Haszar ha dichiarato ad un rappresentante della stampa che dopo le dichiarazione di Lloyd George Clark, il nuovo governo sarebbe riconosciuto dalle potenze dell'Intesa e che si sono iniziati i negoziati di pace.

Il nuovo governo ha nominato a questo scopo una delegazione che è presieduta dal conte Alberto Apponyi.

Le dimissioni dei ministri

non rieletti in Francia

PARIGI, 25. — Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri. I ministri ed i sottosegretari di Stato che non sono stati rieletti nelle elezioni legislative hanno presentato le loro dimissioni. I loro successori saranno designati in un prossimo Consiglio dei ministri. I ministri dimissionari rimangono in carica per il disbrigo degli affari correnti.

PARIGI, 25. — Pichon essendo indisposto e obbligato a prendere qualche giornata di riposo, Clemenceau ha assunto l'interim degli affari esteri.

La seduta reale

al Parlamento romeno

BUCAREST, 23. — (Ritardato) I Sovrani, durante il percorso dalla reggia al Parlamento sono stati entusiasticamente acclamati e sono stati fatti segno ad unanime dimostrazione al loro ingresso nell'aula. Alla seduta assistevano anche i deputati delle regioni recentemente annesse alla Romenia. Quando il Re, nel discorso della Corona, ha parlato degli alleati, i deputati, rivolti verso la tribuna diplomatica, hanno acclamato i rappresentanti delle potenze alleate.

La Lituania non riconosce

le trattative coi bolscevichi

BERNA, 26. L'ufficio della Stampa lituana pubblica la nota seguente: La notizia secondo la quale il ministro della Lituania Mandè ed il capo di stato maggiore della Lituania, colonnello Holghe, avrebbe firmato un armistizio coi bolscevichi, è infondata. In Lituania non si conosce nè il ministro Mandè, nè il colonnello Holghe.

COME È COMPOSTO IL SENATO BELGA

BRUXELLES, 25. — Le elezioni senatoriali sono terminate. Il Senato resta definitivamente composto di 59 cattolici, 36 liberali e 25 socialisti.

La Camera czeco-slovacca

vota le spese per il trattato

PRAGA, 26. — L'assemblea nazionale nella seduta odierna approvò alla unanimità il credito di 30 milioni di corone per far fronte alle spese per la entrata in vigore del trattato di pace, sopratutto per le spese necessarie della presa di possesso del territorio di Ratibor assegnato alla Czeco - Slovacchia. Inoltre l'assemblea autorizzò il governo a concludere trattati commerciali con l'estero.

IL NUOVO GOVERNO SIBERIANO

IRKUSTK, 24. — Il Governo siberiano ha presentato le sue dimissioni all'ammiraglio Kolciak che le ha accettate.

Papalieff, ministro dell'interno, è incaricato di formare il nuovo gabinetto. Egli si propone di costituire un gabinetto di unione nazionale.

IL NUOVO INTOPPO ALLA CONCLUSIONE DEFINITIVA DELLA PACE

Le note scambiate fra la delegazione tedesca e la conferenza della pace

Le lettere di Lersner per la partenza di Simson

PARIGI, 25. — Il presidente della delegazione tedesca per la pace ha diretto al signor Dutasta, segretario generale della Conferenza, la seguente lettera:

«Signor Segretario generale. — Non avendo V. E. potuto ricevermi oggi, io non debbo mancare di comunicarvi per iscritto le ragioni della mia visita. La nostra conversazione di ieri ha convinto il signor Simson, direttore del ministero della guerra, che prima di ogni ulteriore discussione sull'applicazione del trattato si debba presentare al governo tedesco una relazione, tanto più che per le convenzioni che dovranno intervenire è necessaria l'approvazione della Assemblea Nazionale tedesca. Il signor Simson partirà quindi domani sera per Berlino.

Debbo inoltre far sapere a V. E. che protesto con tutta la mia energia contro il fatto che si subordina nuovamente la questione del rimpatrio dei prigionieri di guerra e degli internati civili tedeschi all'entrata in vigore del trattato di pace. La dichiarazione dei governi alleati ed associati ha separato questa questione da quella dell'applicazione del trattato. E se questa promessa o la promessa del governo francese non deve avere più valore, come già si fa nuovamente intravedere, ciò non procurerà alcuna sicurezza all'opinione pubblica tedesca. Terminando, non voglio mancare di segnare alla vostra attenzione l'articolo qui unito, comparso nella «Presse de Paris» di questi giorni sulla questione della consegna dei colpevoli.

Vogliate gradire, ecc.

Firmato: **Von Lersner**».

Il Presidente della Federazione tedesca per la pace ha diretto poi al signor Dutasta una seconda lettera, in data 23 novembre 1919, della quale ecco il testo:

«Signor Segretario generale. — Ho l'onore di pregare V. E. di voler aggiornare la seduta annunciata con la lettera del 22 corrente sino al ritorno del direttore del ministero della guerra, von Simson, e degli esperti che lo accompagnano. Vogliate gradire, signor Segretario generale, l'espressione della mia altissima considerazione. — Firmato: **Barone Lersner**».

La risposta di Clemenceau

PARIGI, 26. — Il presidente della Conferenza della pace Clemenceau, ha risposto a von Lersner con la comunicazione seguente:

Signor Presidente,

Ho l'onore di accusare ricevuta della vostra lettera del 21 novembre, che m'informa della partenza del sig. Simson per Berlino, dovendo conferire con il Governo tedesco sulla condizione dell'entrata in vigore del trattato di pace e che mi fa conoscere la necessità dell'approvazione da parte della assemblea nazionale tedesca della convenzione da stipularsi.

Questa informazione mi fa dubitare che la firma del protocollo di ratifica del trattato, per la quale i governi alleati ed associati si sono messi in grado di essere pronti al primo dicembre, non possa avere luogo a questa data e ciò per il fatto del governo tedesco il quale già dal primo di novembre è in possesso della nota degli alleati e del protocollo che vi è annesso.

Questo ritardo nella ratifica del trattato sarebbe od è tanto più deplorevole in quanto potrebbe far sorgere dubbi sulla sincerità delle intenzioni della Germania riguardo alla esecuzione degli impegni che risultano dall'armistizio e di quelli che sono contenuti nel trattato di pace. Sembra tuttavia di interesse generale e prima di tutto di interesse del popolo tedesco che la rapida entrata in vigore del trattato riconduca la pace e dia la possibilità di ricostruire.

La firma del protocollo di ratifica fissa i particolari e la data del ritorno in Germania dei prigionieri di guerra. Debbo rilevare a questo proposito l'affermazione ripetuta nella vostra lettera di ieri che una promessa sarebbe stata fatta e non mantenuta dal governo francese.

La verità è tutt'altra. In data 28 agosto il Consiglio Supremo accettò il progetto di dichiarazione relativa ai prigionieri di guerra tedeschi tendente ad anticipare la data di ratifica del trattato di pace in ciò che riguarda il rimpatrio dei prigionieri ed il suo immediato inizio. Questa decisione fu messa subito in esecuzione ed il rimpatrio dei prigionieri di guerra ebbe inizio. Così per i prigionieri fatti dagli eserciti americano, britannico e belga sono stati in pieno accordo con il governo francese, ricondotti in Germania.

Ma la decisione aggiungeva che la continuazione di questa politica benevola sarebbe dispesa dall'esecuzione da parte del Governo e del popolo tedesco di tutti gli obblighi che loro incombevano. La nota delle potenze alleate ed associate dimostra anche per la sua data, la pazienza della quale hanno dato prova gli alleati nell'attendere l'adempimento da parte della Germania dei suoi impegni, costituisce la constatazione che essa aveva gravemente mancato nell'esecuzione di numerose clausole assai importanti. La conseguenza non poteva essere che la decisione da parte degli alleati di attenersi strettamente alle clausole del trattato di pace che subordinano il ritorno dei prigionieri di guerra all'entrata in vigore del trattato. Dipende dal Governo tedesco che in un termine di otto giorni la ratifica definitiva sia firmata e che i prigionieri tornino ai loro focolari. Basta, per questo, che si stabilisca una intesa fra i commissari alleati e che le pratiche dell'esecuzione delle clausole riguardanti i territori orientali ed il protocollo annesso alla nota del 1. novembre ne garantisce l'esecuzione integrale delle clausole dell'armistizio, nonchè le sanzioni per le eventuali violazioni, siano firmate senza nuove contestazioni.

Vogliate gradire, sig. Presidente la assicurazione della mia alta considerazione.

firm. **Clemenceau**.

Poscritto: Dopo la redazione della presente lettera, il cui invio venne ritardato per l'assenza del presidente della Conferenza della pace, un fatto nuovo è stato portato a cognizione del Consiglio Supremo, per mezzo della vostra lettera del 23 corr. La partenza per Berlino del sig. Simson e degli esperti tedeschi arrivati da tre giorni per regolare con la Commissione alleata tutte le questioni sollevate dall'esecuzione del trattato circa il finanziamento, circa le funzioni di governo, di plebiscito e di delimitazione dei territori soggetti a plebiscito. Tale partenza dei delegati tedeschi che non può essere interpretata che come un indizio della volontà della Germania di ritardare ancora l'accordo indispensabile per lo scambio definitivo della ratifica del trattato di pace ha vivamente sorpreso il Consiglio Supremo. Questa circostanza ha fatto sorgere un dubbio assai increscioso sulle intenzioni del Governo tedesco. Il Consiglio Supremo deciderà che si diano chiarimenti nel più breve termine a questo riguardo e lascia al governo tedesco tutta la responsabilità.

La questione dei prigionieri

Una vibrata nota del Governo francese

BERLINO, 26. — La nota di Clemenceau in risposta alla nota tedesca circa il rimpatrio dei prigionieri di guerra è stata consegnata a Berlino.

Il Governo francese dice:

«La nota non può accordare alcuna deroga al trattato in favore dei prigionieri di guerra che sono occupati nelle riparazioni delle indegne devastazioni metodiche compiute nelle regioni invase».

La nota aggiunge che l'opinione pubblica è troppo colpita, perchè possa approvare i miglioramenti domandati e dimostra la penosa impressione che provocherebbe la partenza dei prigionieri al termine fissato dal trattato, specialmente fra le popolazioni del nord, profondamente colpite nei loro sentimenti e nei loro interessi, dal momento che i prigionieri sono ben trattati e materialmente e moralmente, e che nessun accordo è intervenuto per l'invio di operai civili.

La nota ricorda infine tutte le violazioni delle condizioni di armistizio commesse dai tedeschi e dice che la dichiarazione della Germania, secondo la quale essa non può soddisfare agli articoli del trattato di Versailles relativi alla consegna dei tedeschi che nell'esercizio delle loro funzioni hanno commesso atti abbominevoli, può avere gravi conseguenze.

La nota termina dicendo:

«Noi non domandiamo alla Germania che l'esecuzione puntuale del trattato che essa ha accettato alla fine della tremenda guerra».

Simson riferisce a Berlino

ZURIGO, 25. — Si ha da Berlino: Il gabinetto si è riunito con l'intervento dei delegati ritornati da Parigi. Simson ha reso conto dei colloqui avuti a Parigi. Si smentisce che vi sia relazione fra il ritorno di Simson e l'attitudine del Senato americano.

Il giudizio di un diplomatico

su la Conferenza di Parigi

ROMA, 26. — Un diplomatico che ha partecipato ai lavori della Conferenza di Parigi, pregato a dare la sua impressione sugli uomini più rappresentativi della Conferenza stessa, ha detto che la figura dominante era Lloyd George, mente superiore di statista, che spiccava su tutti.

Dopo di lui veniva Clemenceau, il quale però vedeva le cose principalmente da un punto di vista: l'interesse immediato della Francia.

Quanto a Wilson, l'uomo che fu per molto tempo, e che in parte è tuttavia, l'arbitro dei destini dell'Europa, il diplomatico si è limitato a dire che certe figure, viste da vicino, perdono molto del valore ad esse attribuito.

Wilson non ha la lungimiranza di Lloyd George, nè la violenza di Clemenceau, nè la prontezza di intuizione e di decisione di questi due: diffida di tutti, chiede tempo a riflettere e prima di adottare una decisione sottopone la questione allo studio di numerosi suoi collaboratori.

Il diplomatico ha taciuta la sua impressione sui rappresentanti dell'Italia.

L'esodo dei capitali italiani

ROMA, 26. — Negli ambienti finanziari si nota come l'esodo dei capitali italiani verso l'estero, in vista delle nuove imposizioni fiscali, per quanto deplorevole per le ripercussioni nocive sull'economia del paese, e per quanto costituisca una operazione di assai dubbia convenienza per i contribuenti, continua. Una maggiore energia da parte del governo forse potrebbe frenare queta dannosa tendenza.

Elezioni politiche

I risultati definitivi

ROMA, 26. — La «Stefani» comunica:

Aquila

Collegio di Aquila — Sono proclamati deputati: Corradini Camillo (lista una stella) con voti 45227 — Sipari Erminio (lista una stella) con voti 35244 — Camerini Vincenzo (lista una stella) con voti 33980 — Lopardi Emilio (lista falce e martello) voti 29861 — Trozzi Mario (lista falce e martello) voti 23156 — Ludovici Vincenzo (lista elmetto) voti 20106 — Muzi Saturnino lista elmetto) voti 19587.

Avellino

Collegio di Avellino — Sono proclamati eletti deputati: Tedesco Ettore (lista stella) voti 44146 — Rubilli Alfonso (lista stella) voti 39296 — Sgobbo Francesco Paolo (lista stella) voti 37953 — Caputi Ercole (lista grappolo d'uva con due foglie) voti 25883 — Di Marzo Alberto (lista grappolo d'uva con due foglie) voti 23553 — Boccieri Vincenzo (lista scudo crociato) voti 14439 — Baviera Giovanni (lista scudo con croce fra due stelle) voti 12961.

Caserta

Collegio di Caserta. — Sono proclamati eletti deputati: Visocchi Achille (lista un grappolo d'uva) voti 64446 — Beneduce Alberto (lista una bandiera) con voti 59124 — Ciocchi Gaetano (lista un grappolo d'uva) con voti 52793 — Marciano Gennaro (lista un grappolo d'uva) voti 52372 — Morisani Teodoro (lista un grappolo d'uva) voti 51452 — Casertano Antonio (lista una bandiera) voti 40993 — Tescioni Giovanni (lista bandiera) voti 39840 — Mazzarella Basilio (lista una bandiera) voti 38950 — Lollini Vittorio (lista falce e martello) voti 22146 — Turano Alberto (lista scudo crociato) voti 19446 — De Michele Giuseppe (lista scudo crociato) voti 18929 — Buonocore Giuseppe (lista una spiga di grano) voti 10667.

Ancona-Pesaro-Urbino.

Collegio di Ancona-Pesaro-Urbino. — Sono proclamati eletti deputati: Bocconi Alessandro (lista falce e martello) con voti 37757 — Filippini Giuseppe (lita falce e martello) con voti 44967 — Bedi Augusto (lista falce e martello) con voti 44170 — Santini Antonio (lista falce e martello) con voti 40370 — Bertini Giovanni (lista scudo crociato) voti 31514 — Cappa Paolo (lista scudo crociato) 24822 — Miliani Giambattista (lista aratro meccanico) voti 18756 — Cancellieri Antenore (lista aratro meccanico) voti 18147 — De Andrea Luigi (lista spiga di grano) con voti 15309.

Foggia

Collegio di Foggia. — Sono proclamati eletti: Mucci Luigi Leone (lista falce e martello) con voti 36985 — Mattiasso Michele (lista falce e martello) voti 30951 — Maiolo Domenico (lista falce e martello) voti 30124 — Salandra Antonio (lista scudo con in mezzo l'effigie di San Michele Arcangelo) voti 26379 — Mauri Eugenio (lista scudo con in mezzo l'effigie di S. Michele) voti 25498 — Castellino Pietro (lista spiga di grano) con voti 21553.

Lucca-Massa Carrara

Collegio di Lucca-Massa Carrara. — Sono proclamati: Betti Francesco (lista falce e martello) con voti 28584 — Salvatore Luigi (lista falce e martello) voti 28501 — Tangora Vincenzo (lista scudo-crociato) voti 28210 — Brancoli Busdraghi Nicolao (lista scudo crociato) voti 26156 — Tonetti Michele (lista stemma reale) voti 25849 — Benedetti Tullio (lista stemma reale) voti 23887 — Macini Augusto (lista stella d'Italia raggiata) con voti 22963 — Chiesa Eugenio (lista con campana) voti 18461.

Pisa e Livorno

Collegio di Pisa e Livorno. — Sono proclamati: Modigliani Giuseppe (lista stella repubblica fiorentina) con voti 48182 — Bondi Giovanni (lista antica galera repubblicana) con voti 43081 — Corsi Giuliano (lista stella repubblica fiorentina con voti 38945 — Dello Sbarba Arnaldo (lista antica galera rep. marin.) con voti 36654 — Capocchi Guiscardo (lista stella repubblica fiorentina con voti 36003 — Sighieri Ettore (lista ancora incrociata con vanga) con voti 15992 — Gronchi Giovanni (lista scudo crociato) con voti 13950.

Salerno

Collegio di Salerno: Sono proclamati eletti deputati: Torre Andrea (lista stella a cinque punte) con voti 53134 — Mauro Clemente lista stella a cinque punte) con voti 52091 — Amendola Giovanni (lista stella a cinque punte) con voti 50039 — Cuomo Giovanni (lista stella a cinque punte) con voti 48341 — Grimaldi Giulio (lista stella a cinque punte) con voti 45584 — Farina Matteo (lista scudo crociato) con voti 33758 — Camera Giovanni (lista braccio cui mano stringe fiaccola) con voti 29120 — Lanzara Goffredo (lista scudo crociato) con voti 28176 — Camera Salvatore (lista scudo crociato) con voti 28116 — Capasso Pietro (lista braccio cui mano stringe fiaccola) con voti 22183.

Milano

Collegio di Milano: Sono proclamati eletti: Turati Filippo (lista falce e martello) con voti 198324 — Treves Claudio (lista falce e martello) con voti 196012 — Lazzari Costantino (lista falce e martello) con voti 194331 — Buffoni Francesco (lista falce e martello) con voti 187636 — D'Aragona Lodovico (lista falce e mart.) voti 181918 — Reina Ettore (lista falce e martello) con voti 181199 — Campi Pietro (lista falce e martello) con voti 181053 — Agostini Livio (lista falce e martello) con voti 179630 — Campanini Romeo (lista falce e martello) con voti 179564 — Riboldi Ennio (lista falce e martello) con voti 176359 — Meda Filippo (lista scudo crociato) con voti 121514 — Nava Cesare lista scudo crociato) con voti 185605 — Mauri Angelo (lista scudo crociato) con voti 96570 — Cavazzoni Stefano (lista scudo crociato) con voti 92305 — Grandi Achille (lista scudo crociato) con voti 89573 — De Capitani Giuseppe (lista stella a cinque punte) con voti 58037 — Bignami Paolo (lista stella a cinque punte) con voti 53635 — Besana Riccardo, (lista stella a cinque punte) con voti 53629 — Gasparotto Luigi (lista elmetto con rastrello e ruota dentata a spighe) con voti 32245.

Sassari

Collegio di Sassari; Sono proclamati eletti: Satta-Branca Pietro (lista stella a cinque punte con voti 23534 — Doro Francesco lista stella a cinque punte con voti 21171 — Mastino Pietro lista bandiera sarda con voti 18134 — Lissia Pietro lista leone di San Marco con voti 1077 — Murgia Diego lista manipolo di spighe con falce sovrapposta con voti 9227.

Giudizi sulla nuova Camera

ROMA, 26. — L'«Economista» l'autorevole rivista di scienze economiche così giudica la situazione politico-parlamentare: «Siamo di opinione che se in Italia l'esercizio del voto fosse compiuto da due o al massimo tre partiti economici, con programmi ben chiari e definitivi, non solo sarebbe per aver giovamento tutta l'economia della nazione, ma si potrebbe sperare, almeno parzialmente, una certa continuità di indirizzi amministrativi, dati dai governi, che si susseguirebbero con minore frequenza, in modo che la soluzione di innumerevoli problemi nazionali ne verrebbe di gran lunga facilitata e avvantaggiata».

Aumentati arrivi di carbone

americano in Italia

ROMA, 26. — Gli arrivi di carbone americano in Italia, che si sono mantenuti su di una media mensile di 150 mila tonnellate, durante il bimestre settembre-ottobre sono notevolmente aumentati, tanto da raggiungere una media mensile di circa 300 mila tonnellate.

L'accordo fra industriali e agrari

per le tariffe doganali

ROMA, 26. Come vi annunciammo al Ministero di Agricoltura ha avuto luogo una riunione per chiarire gli interessi delle varie classi produttrici e industriali, in relazione alla applicazione di nuove tariffe doganali.

In seguito ad una ampia discussione si sarebbe ieri raggiunto l'accordo tra i rappresentanti dell'agricoltura e quelli dell'industria.

Questi nuovi criteri, a cui si cerca di dirimere le divergenze che esistono in materia doganale fra gli agricoltori e gli industriali, serviranno ora al Ministro dell'Industria per fissare le nuove tariffe doganali provvisorie.

Come è noto, nel mese scorso doveva andare in vigore una speciale tariffa provvisoria per il commercio coi paesi nemici. In seguito però alle proteste dei vari centri industriali e al malcontento che essa aveva suscitato, è stata sospesa l'applicazione di quella tariffa speciale da servire per le importazioni dai paesi con cui eravamo in guerra.

Verrà applicata invece la tariffa generale — provvisoria essa pure — appena sarà approvata dal Ministro dell'Industria, sentito il parere degli organi competenti.

E' sperabile che l'entrata in vigore di tale tariffa sia pronta, perchè il movimento commerciale del paese soffre di questo stato di inerzia prolungato.

---

5 miliardi depositati

presso le Casse di Risparmio

ROMA, 26 — I depositi a risparmio delle Casse di risparmio ordinarie continuano a crescere, cosicchè, negli ultimi mesi si sono verificati aumenti di 60 e di 80 milioni. L'ultima statistica porta alla fine di maggio i depositi ad oltre cinque miliardi.

Il bisogno di viti americane

L'Italia acquista in Francia

ROMA, 26. — Da ogni parte d'Italia si richiedono viti americane. Il ministero dell'Agricoltura ha deciso di inviare in Francia uno dei suoi tecnici, con l'incarico di scegliere i vigneti presso i quali si possono fare gli acquisti secondo le esigenze dei nostri agricoltori.

La campagna antimalarica nella Bassa Friulana

NOTE ED APPUNTI

Sul «Giornale di Udine» del 14 settembre corso era inserito il seguente comunicato nei riguardi della lotta antimalarica che si andava svolgendo: «Per combattere la piaga della malaria che infesta il basso Friuli, con criterio pratico il Ministero delle Terre Liberate d'accordo colla Direzione Generale della Sanità pubblica e per i dettagli coll'ufficio Sanit. della Provincia, determinò d'istituire nei centri più infetti degli ambulatori antimalarici e lle cucine di cura e di aprire in zona montana un asilo dove raccogliere durante il periodo di cura i bambini più deperiti.

La Direzione tecnica degli Ambulatori restò affidata all'Ufficio Sanitario della Provincia ed ai medici preposti per ciascun Ambulatorio; la Società Umanitaria di Milano assunse la direzione dell'Asilo di Maniago e l'Opera Bonomelli la gestione delle cucine di cura e la amministrazione degli ambulatori, valendosi del volonteroso concorso delle persone autorevoli del posto.

Le tre instituzioni, in piena armonia concorsero così al risanamento di quel la plaga malarica assolvendo ciascuna il proprio mandato con energia ed attività».

Questo comunica, nella sua chiarezza e semplicità rispecchiava tutto un lavorio intenso, grandioso che si andava silenziosamente svolgendo a beneficio di quelle popolazioni sofferenti.

L'infezione malarica infesta nel Friuli la plaga che si estende a cavallo della strada che da Latisana conduce a Cervignano, su di un percorso di circa30 chilometri con una profondità di 20.

Prima della guerra la malaria era andata gradatamente scemando. La vittuazione sana, la profilassi chinacea, la bonifica avevano ridata fertilità, vita, benessere a quella zona.

Il male rincrudì sotto la dominazione straniera. Limitato il vitto e di qualità malsana, abbandonato il rigoverno delle opere di bonifica, accentrati e stivati i malarici in località inadatte ed incapaci, l'epidemia si diffuse fra gli individui e si estese nella zona, tanto che al momento della liberazione la lotta contro il male si presentò come uno dei problemi più impellenti per la sanità pubblica, sia per mettervi una barriera al diffondersi, sia per arrestare la mortalità fra i colpiti.

Autorità ministeriali, autorità prefettizie, Enti privati si interessarono del grave problema, curandone nel modo migliore una efficace soluzione.

GLI AMBULATORI ANTIMALARICI

Prima previggenza fu la profilassi sanitaria. Nel disordine caotico, in cui vennero lasciati questi Comuni dopo la liberazione, ben presto si fece sentire la necessità di avere un sanitario sul posto che ne curasse le sorti. Avocando a sè — in mancanza di autorità comunali — la risoluzione del problema, l'Ufficio provinciale sanitario di Udine ottenne dalle Autorità militari dei medici volonterosi che scaglionò attraverso quella zona.

Un ambulatorio medico discretamente rifornito di arredi e medicinali, sopratutto chinacei, in un locale riattato alla svelta dal Genio Militare fu la prima previdenza, che riuscì provvidenzialmente a funzionare coll'apparire e rincrudire dei primi sintomi delle febbri. La gente accorreva all'opera benefica del sanitario, il quale, coadiuvato da soldati, cercava di distribuire in larga misura e su vasta scala il chinino, facendolo recapitare a domicilio anche negli abituri più remoti ed abbandonati.

Gli ambulatori iniziarono efficacemente sul finir del maggio. Erano distribuiti a Castions di Mure, Torre di Zuino, a Malisana, dove la popolazione malarica era del 70 p. cento, a Carlino e Merano, dove raggiungeva gli 80, a S. Giorgio, Porpetto, Palazzolo, Muzzana e Pocenia con una quota di circa il 40 per cento di malarici, a Piancada, Precenicco, Titiano, Pertegada, Latisana (verso il nord) dove la percentuale saliva dall'80 al 100 per cento, diminuendo gradatamente verso Ronchis e Fraforeano. Durante la campagna, che si protrasse a tutto il 15 novembre, vennero distribuiti circa 400 kg. di chinacei, oltre le iniezioni e le pillole anti-malariche, le misture ricostituenti, riuscendo ad arrestare il male, tanto che non si ebbe a lamentare verun decesso della forma più cruda della malattia detta perniciosa.

Da parte della Direzione Centrale del servizio non mancò una diligente ed oculata ricerca dei mezzi più adatti per rendere viepiù efficace la cura sia con accertamenti microscopici, sia divulgando notizie e consigli riguardo la lotta contro la malaria.

LA PICCOLA BONIFICA DELLA ZONA

La lotta antimalarica coi mezzi sanitari doveva essere integrata da mezzi meccanici di difesa e sopratutto di bonifica. La difesa meccanica non fu possibile attuarla. Lo stato delabrato dei caseggiati, la mancanza di materie prime, di mano d'opera specializzata, l'inerzia e l'ostilità contro ogni innovazione, ostacolarono le riforme, che col tempo certo verranno introdotte su vasta scala, colla chiusura a rete metallica delle porte e finestre degli abitati.

Si intensificò invece, sia per impulso di privati che di enti pubblici o statali, l'espurgo e il dragaggio e l'eliminazione dei corsi d'acqua, di stagni naturali o artificiali, del paludismo attorno agli abitati. Così in quel di Malisana e Torre di Zuino, nei fondi della Casa Corinaldi, in Carlino alla foce dello Zellina, nella Cornavizza presso S. Giorgio, nel sistema irriguo presso Porpetto e Ronchis, importanti lavori furono compiuti. Ritornando allo stato pristino dell'ante-guerra, intensificando i lavori di bonifica, si otterranno certo soddisfacenti risultati nei riguardi dell'endemia.

LE CUCINE ANTIMALARICHE

Provvida istituzione fu l'impianto delle cucine di refezione, destinato ad integrare le cure mediche aumentando le resistenze organiche dei malarici col fornir loro una vittuazione sana e nutriente, dovendo essere un complemento alle cure mediche. Ai medici preposti agli ambulatori era devoluta la scelta dei soggetti da ammettere alla refezione. L'Opera Bonomelli — scrive in una relazione il direttore tecnico del servizio — ha meritato anche in questo campo molta benemerenza.

I posti di refezione iniziarono il loro funzionamento in tutti gli ambulatori tra gli ultimi di luglio ed i primi di agosto, con un preventivo di 200 conviventi al giorno per ambulatorio. I pasti distribuiti superano il mezzo milione con un consumo di oltre 2000 quintali di generi di vittuaria, composti in garn parte di pasta, carne, latte, formaggio e farinacei. Ogni persona riceveva giornalmente due pasti: il primo costituito da pane minestra carne e formaggio, il secondo da latte e farinacei. Le cucine hanno seguitato a funzionare fino alla metà di novembre. I pasti erano accuratamente confezionati e variati con generi alimentari di ottima qualità. La tabella dietetica combinata in base alle esigenze fisiologiche, dava un rendimento di circa 1400 calorie in media per i bambini e 2500 per gli adulti. Giornalmente erano oltre 5000 che usufruivano delle refezioni.

La refezione fu gradita alle popolazioni ed estesa al maggior numero possibile di malarici bisognosi per ragioni fisiche, tanto che per farne godere a tutti in qualche ambulatorio si stabilirono dei turni non inferiori a 20 giorni, perchè il beneficio non fosse limitato. Esse servirono ai medici anche come mezzo di distribuzione sistematica del chinino che veniva fatto ingerire ai malarici al momento dei pasti, per cura del personale degli ambulatori che controllava l'ingresso.

L'ASILO ANTIMALARICO

Da una relazione tecnico sanitaria stralcio nei riguardi dell'Asilo di Maniago le notizie seguenti: «La Società Umanitaria di Milano, che delegata dal Ministero delle Terre liberate, assunse la gestione dell'Asilo, lo installò in uno stabile di Maniago ritirando col 20 agosto il primo nucleo di bambini appena che l'ufficio Fortificazioni di Udine ebbe riattati i locali. Altri nuclei in seguito vennero ospitati, fino a raggiungere per la provincia di Udine la cifra di 143, aumentata poi, data la capacità del locale, con altri bimbi malarici della provincia di Venezia.

«I medici degli ambulatori segnalavano i bambini più bisognevoli di cura dai 4 ai 12 anni alle superiori autorità che dopo visita di controllo ne facevano regolare accettazione. All'ingresso nell'Asilo subivano una toeletta accurata e la pesatura. Un medico permanente dell'Istituto controllava attentamente l'andamento sanitario, le variazioni dei piccoli ospiti e la scrupolosa osservanza della profilassi chinacea. I piccoli ospiti passavano la giornata all'aria aperta, in passeggiate od in lezioni pratiche di morale educativa. I risultati furono ottimi. Pochissimi rimasero stazionari nelle loro condizioni sanitarie, nella pluralità migliorarono per modo che si può conchiudere che i risultati dello esperimento furono confortevoli e benefici».

La stagione invernale segna una stasi naturale nello sviluppo dell'epidemia malarica. Tuttavia è intento delle autorità sanitarie di continuare la cura preventiva anche durante l'inverno, per ottenere al ricomparire dei calori una diminuzione sensibile di recidivi malarici. Lavoro armonico, volonteroso e concorde, che sfruttò silenziosamente molte energie, preoccupò molte menti e diede frutti, se non insperati, certo efficaci.

Nelle provincie di Treviso e di Venezia, con eguale accordo fra il Ministero delle Terre liberate, la Direzione di Sanità pubblica, l'Opera Bonomelli e la Società Umanitaria si è compiuto eguale ed intenso lavoro.

Tancredi Ricca

La data approssimativa

del congedo della classe 1897

ROMA, 26. — A proposito del congedo della classe 1897, di cui vi abbiamo informato ieri sera, si apprende che questo congedo avverrà entro la prima quindicina del mese di dicembre, sempre che lo permettano gli avvenimenti di politica interna ed estera. Verrà quindi chiamato il terzo quadrimestre della classe 1900.

Lo Stato organizza la vendita

dello zucchero raffinato

ROMA, 26. — Al sottosegretario degli approvvigionamenti si sta organizzando il servizio di vendita degli zuccheri raffinati, zuccheri che saranno venduti in scatole ed in sacchetti di un chilogrammo con chiusure di garanzia.

CRONACA DELLE PROVINCIE

PONTEBBA

A molti italiani, a tutti quelli che dopo le elezioni politiche, sorpresi e sbigottiti cercano affannosamente una via, io consiglio di salire a Pontebba in questo aspro inizio invernale.

Lassù, il linguaggio delle cose rafforza ogni più profonda sfiducia nei nostri organismi statali incapaci di ogni azione vitale; mentre la parola degli uomini che vivono in quell'ambiente di tragedia, vi meraviglia per la sua fiera serenità e vi riafferma le virtù inestinguibili della nostra gente. Sembra davvero che tra quella sfiducia e questa fede, tra l'inettitudine dei Ministeri e la laboriosa resistenza degli abitanti, Pontebba riassuma e significhi tutta la crisi ond'è travagliato il nostro Paese.

Pontebba è l'eroica dimenticata. — Per un anno, dal giorno della Liberazione, le acque della Pontaiba sono trascorse invano tra le rovine del ponte che fino al maggio del '15 unì le sponde nemiche, senza che per esso si avvicinassero le anime dei due popoli avversi. Il ponte storico attende ancora di essere restaurato: i lavori, iniziati da poco, procedono a rilento. Sarebbe troppo pretendere dagli organi competenti (quale, fra i tanti?) che il significato storico e politico del pronto riatto di un ponte, che fu segno di confine, sia stimolo alla celerità delle opere? A meno che in alto non si pensi di inaugurare il ponte nel giorno faustissimo in cui sarà posta l'ultima tegola sulle risorte case di Pontebba e di quella che fu Pontafel... In questo caso, la cerimonia è piuttosto lontana.

Perchè la verità amara è questa: il paese è ancora allo «statu quo», cioè nessuna delle moltissime case abbattute è risorta; pochissime, quattro o cinque, fra le danneggiate furono rese abitabili e oltre mille profughi disseminati nelle regioni d'Italia si accingono a trascorrere un altro inverno di vita zingaresca. Una ventina di baracche, le quali secondo che furono costruite dall'uno o dall'altro organismo tecnico, offrono una temperatura più o meno polare, accolgono le famiglie senza casa che vi abitano con una... densità che se è segno di concordia non è certo garanzia di igiene.

Tutta la parte alta del paese, lungo la strada che conduce a Studena, è letteralmente distrutta: le granate dei due eserciti vi hanno prodotto gli effetti di una convulsione tellurica, sicchè secondo un «piano regolatore» che attende di uscire salvo dalla trafila degli uffici competenti, tutta quella parte di Pontebba dovrà risorgere «ex novo».

Sembrerebbe evidente che per ricostruire «ex novo» una casa si debba cominciare dalla demolizione dei resti e dallo sgombero delle rovine, che per orientare diversamente una strada occorra abbattere, spianare, liberare lo spazio dagli ostacoli; ma nulla di tutto questo si è fatto. I lavori di demolizione invocati e sollecitati dal Comune e dai cittadini per poter prestriedificare e per occupare la mano d'opera, dopo un anno, non sono ancora iniziati.

A Pontebba, i nefasti sistemi della politica per le Terre Liberate hanno avuto la più perfetta applicazione. Attraverso le vie sconvolte e le case dirute si è svolto tutto il caleidoscopio dei vari organi burocratici che si sono contesi l'onore di occuparsi dei nostri malanni; ma, più che tutto, in Pontebba il sistema politico della «promessa ministeriale» che la buona gente si ostina ancora a pensare debba costituire un solenne impegno sopravvivente alle alterne vicende della vita ministeriale, ha raggiunto i limiti dell'inverosimile.

Tutti ricordano la visita di Fradeletto alla nostra Provincia. Il ministro, giunto a Pontebba, restò profondamente colpito dall'immane rovina dell'eroico paese: parlò da par suo ai cittadini e alle autorità e terminò con una perorazione quanto nessun altra convincente ed entusiasmante, promettendo cioè alla Cooperativa di lavoro cinquantamila lire e duecentomila al Comune. Senza rifare la storia ministeriale che si svolse da quel giorno, basta ricordare che quanto più si avvicinavano le elezioni politiche tanto più frequenti furono le visite di ministri e sottosegretari. La cospicua presenza di Fradeletto ebbe la conferma di Nava e di Pietriboni: ministro e sottosegretario proclamarono che il Governo avrebbe mantenuto i suoi impegni. — Ma, ahimè!, sono trascorsi parecchi mesi (sembra di narrare una fiaba!) e la Cooperativa e il Comune attendono ancora... — Attende la Cooperativa, mirabile segno dell'iniziativa paesana, per poter estendere l'opera sua e sostituirsi a chi poco o nulla conchiude; attende il Comune che quantunque provvisto di beni patrimoniali ha urgenti necessità finanziarie da fronteggiare.

La burocrazia tardigrada e miope è riuscita anche a questo: a paralizzare il Comune mentre stava per realizzare una somma urgente mediante la vendita di alcuni tagli di boschi che avrebbero poi fornito agli uffici tecnici del Ministero delle Terre Liberate un forte deposito locale di quel legname che viene importato di lontano e con molto maggiore spesa. Il Comune nell'indire l'asta aveva fissato un prezzo di base che agli organi tutori sembrò troppo basso: la deliberazione comunale non fu approvata quantunque si dimostrasse che il prezzo se fissato in una cifra non elevata, sarebbe stato stimolo ad una più viva gara di offerenti, passò molto tempo prezioso e il taglio dei boschi rimase li invenduto e vuoti rimasero i forzieri del Comune.

E intanto, mentre ogni iniziativa locale, collettiva o di singoli, non può affermarsi nè svilupparsi per gli ostacoli che le si frappongono e specialmente perchè i necessari finanziamenti non vengono concessi, altri problemi invocano immediata soluzione e altri devono essere oggetto di studi.

A Moggio ha sede l'Agenzia delle Imposte competente anche per i danneggiati di Pontebba. Mi è stato affermato che fino ad oggi nessuno ha ottenuto la liquidazione, che in quella Agenzia si accumulano le denuncie, ma che per numerica insufficienza di personale esse giacciono immote. Eppure se in Friuli esistono danneggiati che avrebbero diritto alla precedenza, questi sono i Pontebbani che furono, tutti, allontanati dalle loro case, che ebbero, tutti, egual sorte nel comune sacrificio per la Patria.

Sacrificio di sentinella avanzata. — Quando la guerra fu dichiarata, l'abbandono di Pontebba si impose e le opposte artiglierie la fecero bersaglio della loro violenza. Di notte, pattuglie nostre si spingevano tra le macerie per mettere in fuga qualche pattuglia dopo brevi ed accaniti combattimenti. Si era gelosi dello straziato paese. Dopo Caporetto il nemico lo trovò distrutto e nulla fece per restaurarlo, anche parzialmente. Ma ad onore del vero, non una pietra nè una trave furono dagli austriaci dedicate alla loro Pontafel, tanto vivo era il presentimento della loro disfatta.

I tedeschi di quella che fu Pontafel se ne sono andati via. L'ottimo farmacista che si gloria della sua farmacia molto... francescanamente arredata e che ricorda i posti di soccorso improvvisati nelle grotte dietro le prime linee, mi dice che solo tre o quattro famiglie sono rimaste. Si stanno abituando ai nuovi tempi! Ma è scomparsa per sempre quell'arrogante accozzaglia dell'impiegatume ferroviario e doganale che l'Austria con particolare cura sceglieva per la sua Pontafel e la grandiosa stazione ferroviaria non risuonerà più degli urrah e delle musiche che, per gli augusti onomastici di casa d'Austria, venivano suonate tanto clamorosamente che l'eco giungeva, provocatrice, a Pontebba.

A proposito della stazione e di cose ferroviarie: se non si vuole sopprimere ogni fonte di benessere per Pontebba, che dallo spostamento del confine vede ben difficile lo imprimere altro ritmo alla sua vita, occorre che vi resti una parte del servizio doganale: almeno quello per le merci e per i pacchi postali. E' un provvedimento di giustizia che non può mancare.

Così vanno le cose di Pontebba. C'è tutto da fare e si fa pochissimo. Gli abitanti temono il peggiore nemico: l'oblio. Non quello delle anime, ma l'oblio che si annida negli scaffali polverosi degli uffici ministeriali, delle prefetture, dei cento uffici tecnici.... specializzati, che ricopre e nasconde le «pratiche» e gli incartamenti! La stampa ha il dovere di illuminare l'opinione pubblica: l'opinione pubblica deve costringere il governo ad agire. Pontebba vincerà la sua ultima battaglia.

Essa attende con ogni speranza la primavera. Tutto intorno, la ciclopica muraglia dei monti è ormai tutta bianca. Le nevi stringono ormai d'assedio l'eroico paese, ma la fiamma dell'italianità, accesavi dalla repubblica veneta, viva ed invitta nei secoli, arde ancor oggi come un rogo sacro, alimentato dalle resine delle sue foreste sonore.

P. P.

Da CIVIDALE

Grave disgrazia. — Ci scrivono, 24: Ieri sera, scendendo dal treno alla fermata di Moimacco, una povera donna di 42 anni scivolò ed ebbe dalle ruote del convoglio frantumate le gambe.

Venne immediatamente trasportata nel nostro ospedale in condizioni pietosissime e si dispera di salvarla.

I capricci della luce. — Quasi ogni sera la luce elettrica si accende e si spegne replicatamente, per lasciarci all'oscuro anche delle orette.

Per quanto ci consta il difetto sta nella conduttura principale. Dati i gravi inconvenienti che ne derivano da questo stato di cose, speriamo vi si metta riparo con sollecitudine.

La disgraziata. — Ci scrivono, 25 (ritardato):

La donna investita dal treno, che si chiama Scarbolo A., di anni 42, da Moimacco, è morta ieri mattina alle ore 9, al nostro ospedale.

Anniversario. — Ricorrendo domani 26, il secondo anniversario della morte di Antonio Battocletti, il nipote Angelo, anche a nome dei propri fratelli, ha offerto alla Congregazione di carità L. 50 in sostituzione di fiori. L'Opera Pia ringrazia.

Concerto vocale istrumentale. — Ci scrivono 26: — Si sta allestendo un interessante concerto vocale - istrumentale il di cui ricavato verrà devoluto agli orfani di guerra. — A suo tempo pubblicheremo il bellissimo programma. — Intanto vada una lode agli organizzatori.

Da PORDENONE

La questione dello zucchero. — Ci scrivono 26: — Dopo un mese di attesa finalmente lo zucchero è arrivato, ma soltanto per metà quantità dei mesi scorsi.

Il Comune ha pertanto stabilito di sospendere temporaneamente la consegna dello zucchero per uso industriale riservandosi di farlo al giungere del completamento del quantitativo.

Da informazioni assunte ci risulta che tanto il Comune, quanto il Commissariato degli Approvvigionamenti nulla trascurarono perchè lo zucchero non dovesse mancare.

Il Municipio, per rispondere alle numerose domande di coloro che non sanno spiegarsi come sia possibile che i caffè e le pasticcerie lavorino mentre manca lo zucchero ci ha favorito l'elenco delle quantità di zucchero che quindicinalmente vengono assegnate e che qui riportiamo.

Si sa, invece, benissimo che da altri Comuni lo zucchero vira di bordo e nascostamente ritorna a Pordenone ed a prezzo altissimo viene ceduto ai pasticceri, ai caffè, ai bars ecc.

Ciò perchè non nasca in nessuno il dubbio che qualcuno distragga lo zucchero destinato alla popolazione per altri usi:

Barbo Guglielmo trattoria chilogr. 3 — Gaspardo Vincenzo fabbrica gazose 75 - Albergo Cavallino 3 — Caffè Moretti 10 — Caffè Ragagnin 10 — Caffè Triestino 5 — Albergo Stella d'oro 3 — Caffè Cadelli 20 — Caffè Nuovo 30 — Caffè Cavour 20 — Marsigliano Catterina 3 — Trattoria Vittoria 4 — Albergo Centrale 5 — Trattoria Toffolon 5 — Caffè Stazione 15 — Bar Figmi 30 — Caffè Bortoluzzi 10 — Caffè Bentempi 15 — Berte Silvio 20 — De Poli Luigi Pasticceria 50 — Peratoner Giovanni pasticceria 50 — Asquini Francesco fabbrica liquori — 100 — Bar Tripoli 15 — Vendruscolo Felice (biscotti) 20 — Doretto Giovanni (biscotti) 30 — Brussa Giovanni 15 — Zampoli Valentino 5 — Veroi Farmacia 25 — Polese farmacia 25 — Roviglio farmacia 25 — Cesaratto farmacia 25 — Trattoria Ferrata 3 — Caffè al Municipio 25 — Caffè S. Marco 10 — Patiega fabbrica liquori 25 — Caffè Zanchetta 5 — Trattoria al lido 3 — Trattoria Scaramuzza 5 — Bar Savoia 15 — Albergo Popolare (Pitton) 2 — trattoria De Santi 3 — Trattoria Fantuzzi 3 — Restorant al Nuovo Teatro 5 — Trattoria alla Pergola 3 — Caffè al Teatro Sociale 5 — Trattoria al Sole 2 — Pasqualini Riccardo fabbrica di liquori 150 — Fabbro Giuseppe 15 — Carlo Indrig fabbrica gazose 25 — fratelli Gerard fabbrica gazose 25.

Il furto di questa notte. Ci scrivono 26: — I soliti ignoti ladri fecero una visita al stallo pubblico sito in Corso Garibaldi del signor Zanin Umberto detto Scabaro) ed approfittando anche della notte piovosa asportarono una giovenca del valore di lire duemila. Il furto fu subito denunciato alle autorità locali per le indagini.

Una grave disgrazia accidentale. — Ieri verso le ore 13 mentre il treno accelerato proveniente da Udine, stava entrando nella nostra stazione, all'altezza del casello N. 78 per l'aprirsi improvviso di uno sportello di uno scompartimento di terza classe, il sergente Rossi Michele da Frosinone provincia di Roma della classe 1887 che si trovava nello scompartimento stesso, precipitò rimanendo impigliato fra le ruote con un braccio sfracellato. — Trasportato d'urgenza all'ospedale locale, i sanitari dichiararono lesioni multiple riservandosi la prognosi.

Il sergente sunnominato era di passaggio per questa stazione accompagnando sei militari provenienti da Fiume al Comando Zona a Trento.

R. Scuole Tecniche. — Questa R.a Scuola Tecnica, che doveva iniziare le lezioni lunedì 24 corrente, è tuttora chiusa per l'assenza del direttore. I capi famiglia si domandano se esiste un'autorità scolastica che provveda a far cessare tali abusi. Non basta che i ragazzi, a causa della invasione, abbiano già perduto qualche anno di scuola, ma se si continua di questo passo lo perderanno anche la rilasatezza di coloro che hanno l'obbligo dell'istruzione.

Da S. DANIELE

Un audacissimo furto. Ci scrivono 25: Questa notte, i soliti ignoti, scassinando con maestria una porta del negozio di manifatture del sig. Adelchi Zumino, indisturbati rubarono varie pezze di stoffe — le più fine — fazzoletti di seta ecc.; rovistarono il cassettino degli introiti, che però il sig. Zumino la sera aveva portato via.

Il furto successo in via Garibaldi, quasi nel centro della cittadina, impressionò la popolazione tutta.

Il danno si aggira intorno alle 6 o 7 mila lire.

Denunciato il fatto ai carabinieri — questi stanno facendo delle indagini per scoprire gli audaci ladri.

DA CODROIPO

Riapertura del Teatro alla Stazione. — Ci scrivono 25: — Ci giunge solamente ora la notizia che domenica 29 corrente verrà finalmente riaperto il Teatro alla Stazione. — Fervono i lavori di riparazione necessari sotto la sapiente guida dei signori Clozza e Caorni ai quali dobbiamo rivolgere un caldo elogio anche da parte dei cittadini. — Così domenica avremo la prima rappresentazione cinematografica.

La famiglia del compianto

Gio. Batta Serafini

Chimico Farmacista

riconoscente ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a rendere solenni le onoranze al loro caro Estinto.

Tarcento, 26 novembre 1919.

Società Anonima Cooperativa di Lavoro LA SPILIMBERGHESE

AVVISO DI CONVOCAZIONE

L'Assemblea Generale dei soci è convocata in seduta straordinaria pel giorno di domenica 14 dicembre p. v., alle ore 9 ant., nei locali della Società Operaia, per la trattazione del seguente

Ordine del Giorno

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Adesione al Consorzio fra le Cooperative Friulane di Lavoro e Produzione.

In mancanza del numero legale l'Assemblea si rinvierà in seconda convocazione il giorno di domenica 21 dicembre, ore 9 ant. negli stessi locali, a norma degli articoli 31 e 32 dello statuto.

Spilimbergo, 24 novembre 1919.

Il Presidente **G. Sedran** — Il Segretario **P. Pitton**

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.—

COMPENSO di lire 200 a chi procura appartamento 4 - 6 stanze, nei pressi di porta Cussignacco, anche oltre cavalcavia. — Rivolgersi Mario Fabbri, Via Milazzo 4.

MANCIA a chi avendo trovato un guanto pelle cenere foderato in pelo, lo portasse a Luzzatto, via Palladio, 2.

ORTOLANO-GIARDINIERE ammogliato senza figli, pratico agricoltura, cerca posto adatto. Rivolgersi Braguini Francesco, Palmanova, n. 19.

SIGNORINA dattilografa pratica di contabilità è richiesta dall'Ufficio Annonario del II. mandamento di Udine, — Via Posta 9.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'ora e l'orologio! — Ci scrivono, 25 (ritardato):

Pare impossibile eppure esiste!!! Sembra che il nostro orologio abbia preso la malattia di tanti altri della nostra zona. Infatti non è possibile più fidarsi perchè l'ora non è segnata come si deve.

Il più delle volte si verifica che è avanti di un buon quarto d'ora e altre volte è indietro di altrettanto. Quindi chi deve servirsi per andar a prendere il treno o che lo perde o che deve attendere un pezzo.

Dunque sarebbe necessario che l'orologio venisse meglio regolato e che segnasse veramente l'ora giusta e per questo si pregherebbe l'autorità del sito a provvedere in merito, affine di levare un simile inconveniente, che non porta che danno a chi si deve fidare dell'ora pubblica.

Da TOLMEZZO

Ubbriachezza e morte. Ci scrivono 25: — Remo Zamolo bevette ieri del vino in quantità enorme, molto di più di quanto potesse sopportare, e quando s'incamminò verso la sua abitazione, all'1.30 andava barcollando. Giunto in via Jacopo Linussio, essendo buio pesto, cadde nell'acquedotto, ora scoperto per i lavori che vi si fanno. Stamane il suo cadavere fu visto galleggiare nell'acqua. Venne subito estratto e trasportato nella cella mortuaria.

Furto ingente. — Ieri a Sorchieve il signor G. B. Parussatti denunciò ai RR. CC. che da un cassetto di un armadio che si trova nella sua stanza, gli vennero rubate oltre tremila lire in biglietti di banca e oggetti preziosi. Dei ladri, naturalmente, non si ha la ben che minima traccia.

Da S. PIETRO AL NATISONE

Per la via nazionale. Ci scrivono 26: Da vari giorni ha cominciato sulla nazionale Pulfero - Cividale il transito di pesantissimi carri di marna e ci consta che fra breve detto transito diverrà frequentissimo. Poichè si ricordano le condizioni disastrose in cui prima della guerra era ridotta la strada in causa del trasporto della marna, domandiamo: Si lascierà di nuovo fare per tornare alla impraticabilità d'allora? E quando ci saremo arrivati aspetteremo... un'altra guerra europea per avere la strada riattata? E il trenino Caporetto - Cividale ha forse una questione personale con la marna? ... Speriamo che Prefettura e Genio Civile vogliano interessarsi della questione!

*

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

PAPILLON di Labiche, musica del maestro Cuffia.

La Compagnia Mauro, approfittando della larga simpatia che il pubblico le dimostra, ha rappresentato ieri sera, davanti a una folla enorme di spettatori, una di quelle operette che dovrebbero essere relegate nei granai e date in pasto ai topi. Ma che dico operetta! Può forse chiamarsi così una azione stentata, inverosimile, volgare alla quale sono stati appiccicati due valzer, qualche marcia ed alcune mazurche?

Eppure gli artisti della Compagnia si sono prodigati per condurre in porto senza infamia questo stucchevole zibaldone e ci sono riusciti anche perchè il pubblico sa perdonare a Renato Trucchi ogni offesa al buon gusto pur di vederlo sulla scena.

Il Trucchi fece dell'inesperto baronetto provinciale una caricatura amena e divertente, se non sempre misurata. — Ci piacque il Navarrini Carlo che fu un magnifico professore Mosca e che ha la specialità di accoppiare ad una buona voce baritonale delle note da soprano. Ha insomma la voce dei due sessi. — Benissimo la Zanoncelli e la Sandoni.

Stassera serata in onore di Renato Trucchi con la vecchia «Santarellina».

r. r.

Teatro - Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Pubblico scelto ha affollato anche ieri sera questo simpatico ritrovo. — Il programma veramente eccezionale è stato seguito con viva attenzione da pubblico e applaudito in tutte le sue parti.

Nella loro serata di addio assai festeggiati furono il simpatico Florio e la fine Zingara. Applaudito molto fu il duetto Vena d'Oro che per la sua voce e la sua arte s'impone veramente. Un marcato successo si ebbero il simpaticissimo comico Pascariello e la bella triestina Silva che cantò assai bene e con ricco verve. Questa sera debutto di Nelly 1.a, Mascotte e del celebre melodista Torelli.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Questa sera avranno luogo le prime rappresentazioni di **IL SEGRETO DEL MESSALE** grande romanzo di avventure, che svolge una trama interessante, tale da attrarre ed avvincere potentemente l'attenzione dello spettatore e da tenerlo palpitante e curioso fino allo scioglimento. Uno dei principali elementi di successo è la splendida messa in scena dell'«Itala Films» e la interpretazione dei più noti artisti. — Prossimamente Francesca Bertini in **Malia.**

Le richieste di copie devono essere accompagnate dal relativo importo.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale

La seduta di ieri

Sono presenti: il Sindaco gr. uff. D. Pecile, che presiede — gli assessori: Zanuttini — Cristofori — Zagato — Pagani — Borghese — Murero.

I consiglieri: Mini — Bosetti — Cremese — Girardini — Ostuzzi — Peratoner — Della Porta — Conti — Comencini — Beltrandi — Celotti — Pettoello — Marcolini — Pitassi — Venier — Cudugnello — Miani e Luzzatto.

Deliberazioni di giunta approvate.

Si ratificarono le seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla giunta:

Adesione all'iniziativa del Comune di Pradamano per lavori di rettifica del torrente Torre.

— Deliberazione che autorizza la Giunta a insistere nella contestazione coi successori ex lege del compianto G. B. Battistig, morto in Udine nel 1918, lasciando un testamento in favore del comune di Udine.

— Approvazione del riatto di Via Rivis con la spesa di lire 120.000.

— Deliberazione che protrae di sei mesi l'affitto alla Unione Militare del grande Negozio d'angolo del Palazzo degli Uffici.

Deliberazione relativa all'acquisto di fondi del Legato Tullio per l'e... [illegible] ricoveri per famiglie senza alloggio.

— Si approvano quindi quattro deliberazioni in seconda lettura.

PER GLI IMPIEGATI DEL COMUNE rimasti a Udine durante l'invasione

Si approva la mozione del consigliere Pettoello sottoscritta da 15 consiglieri, perchè sia esteso al personale rimasto in servizio del Comune per il periodo dall'inizio della guerra all'invasione nemica, il beneficio, già concesso al personale richiamato alle armi; della doppia anzianità agli effetti della pensione.

Viene quindi in discussione la domanda del personale dipendente dal Comune, rimasto a Udine, per ottenere nei riguardi della diaria eguale trattamento a quello fatto al personale profugo.

Cristofori, assessore, dichiara che la Giunta propone al Consiglio di aderire alla domanda presentata.

Il Consiglio approva.

Miglioramento degli stipendi ai medici condotti

L'assessore **Murero** dice che la giunta propone che dal 1.o gennaio 1920 lo stipendio dei medici condotti, sia portato a lire 6000 e di offrire inoltre il 30 per cento per ogni migliaia di poveri; di aumentare nelle condotte suburbane la indennità di trasporto da lire 600 a lire 1000.

Mini crede che l'aumento per l'indennità di trasporto sia irrisoria; propone che l'indennizzo sia di lire 2000 per i medici che hanno il cavallo e di lire 1000 per gli altri.

Il ricordo al magg. Francesco Baracca

Il Consiglio, in seguito alla domanda della «Lega Studentesca Italiana» approva l'erezione di un ricordo alla memoria dell'eroico maggiore Francesco Baracca in una delle aiuole di fronte all'arcivescovado.

Per lo stabile della Corte d'Assise

Senza discussione si approvano i progetti pei lavori di riparazione allo stabile della Corte d'Assise e del locale adibito ad abitazione del custode della Corte stessa, per la spesa complessiva di lire 26700.

Cucina Popolare

Si approva, pure senza discussione, il progetto di lavori per riparazione del locale ad uso della Cucina Popolare, per la spesa complessiva di lire 51.000.

—Le dimissioni del Sindaco e della Giunta vengono sospese, su proposta del Sindaco, ed il Consiglio si trattiene in seduta segreta.

LA CRISI MUNICIPALE RISOLTA

Al riaprirsi della seduta pubblica il Sindaco dice:

«Nell'ultima seduta consigliare in cui noi presentammo con deciso proposito le nostre dimissioni, alcuni Consiglieri fecero presente che la giuntà dovesse rimanere al suo posto fino ad elezioni compiute, per evitare ogni perturbazione in un momento delicato e difficile pel paese. Era nei nostri intendimenti di costituire poi una nuova amministrazione, la quale evitasse la venuta di un commissario fino alle prossime elezioni amministrative. — Noi aderimmo al vostro desiderio, rimanendo ancora al nostro posto. Oggi, rassegnando il mandato, vi preghiamo vivamente di provvedere in conformità ai precedenti vostri giusti divisamenti, nominando la vostra Giunta all'infuori di noi.

«Noi abbiamo dato tutta la nostra opera modesta ma volonterosa, ispirata al desiderio di avviare la nostra città ad un ritmo di vita normale; è giusto che per i mesi che ancora ci dividono dalle elezioni amministrative il non lieve peso dell'amministrazione sia affidato a forze nuove, che vengano a sostituire noi, logorati dalla prolungata permanenza all'amministrazione civica.

«Prendendo commiato esprimiamo la nostra viva riconoscenza per la fiducia addimostrataci dai colleghi durante il lungo periodo di comune lavoro».

Detto ciò il Sindaco mette ai voti le dimissioni dell'amministrazione municipale.

Conti propone di respingere le dimissioni del Sindaco.

Girardini si associa alla proposta e rileva le benemerenze del Sindaco. — Propone di non accettare le dimissioni del Sindaco e di passare all'elezione della nuova Giunta.

Sindaco mette ai voti la proposta dell'onorevole Girardini.

Pettoello, a nome della minoranza dichiara che essi si astengono dal voto.

La proposta dell'on. Girardini è quindi approvata da tutti i consiglieri della maggioranza; si astengono Miani, Ostuzzi, Peratoner e Pettoello.

Il Sindaco si riserva di rispondere sulla sua accettazione di rimanere in carica.

Elezione della nuova Giunta

Si passa quindi all'elezione della nuova Giunta.

Risultano eletti ad assessori effettivi: Borghese con voti 20 - Bosetti con voti 13 (in seconda votazione) — Cristofori con voti 20 - Murero con voti 19 - Della Porta con voti 19 - Venier con voti 17.

Ad assessore supplente viene eletto Pitassi con voti 20; l'elezione del secondo assessore supplente — non raggiungendo nessuno il numero — viene rimandata alla prossima seduta.

Alle ore 17 si leva la seduta.

Dopo la discussione chiara e sincera avvenuta oggi, al Consiglio comunale, la minaccia di una crisi municipale è scomparsa.

Respinte le dimissioni del sindaco, che non ha mai cessato di dedicare la sua intelligente attività all'amministrazione, la giunta venne ricostituita con nuovi elementi, che hanno già fatto, altra volta, opera buona.

Per tal modo, evitando l'intermezzo di un commissario prefettizio, di cui non si vedeva la necessità, l'amministrazione comunale può continuare l'opera sua sino allo spirare del termine in cui deve legalmente cessare.

Siamo sicuri che la prova di fiducia data al sindaco e che era bene meritata, ai vecchi ed ai nuovi assessori, li spronerà a dare tutta l'operosità per aiutare efficacemente la rinascita della città, che ha ripreso il lavoro con la fede e la volontà di cui — in così gravi ed aspre vicende — diede esemplare testimonianza e di cui può menare vanto.

I provvedimenti tributari

e le agevolazioni pei danneggiati di guerra.

Nel lungo comunicato con cui la «Stefani» ha ieri data notizia per grandi linee, dei nuovi provvedimenti tributari, è un importante accenno alle agevolazioni stabilite per i danneggiati di guerra.

Senza conoscere il testo dei provvedimenti, non possiamo dire se essi corrispondano alle legittime aspettative dei paesi liberati. Ma, mentre dobbiamo compiacerci che il Governo abbia tenuto nella dovuta considerazione le nostre specialissime condizioni, rileviamo che le parole della «Stefani» accennano ad un sistema di agevolazioni di natura poco pratica. Si dice che dall' imposta straordinaria sul patrimonio verrà scomputato lo ammontare del danno non risarcibile sofferto dal contribuente delle terre liberate. Il danno non risarcibile sarebbe costituito dalla perdita dei redditi, cioè dal lucro cessante come quello che già rappresenta un ingente tributo finanziario offerto alla Patria. Ma ci domandiamo fin d'ora: chi liquiderà questo danno non risarcibile e che, per essere tale, non viene compreso nelle denuncie in corso presso le agenzie delle Imposte e le Intendenze? Evidentemente, per operare lo scomputo, occorre una liquidazione del danno. Poniamo la domanda sperando che il Decreto sia chiaro e non celi sorprese.

Comitato d'onore per l'erezione del monumento a F. Baracca

La Lega Studentesca Italiana (Sezione di Udine) ci comunica che il Comitato d'onore per l'erezione del monumento al maggiore Francesco Baracca è composto come segue:

Tenente Generale Pietro Badoglio — Ten. Gen. Nicolis di Robillant — S. E. di Prampero Antonino — on. Giuseppe Girardini — Gr. Uff. Luigi Spezzotti — Gr. Uff. Celidonio Errante — Cav. Uff. Giulio Antonibon — Gr. Uff. Domenico Pecile — cav. Gino di Caporiacco.

Lega studentesca italiana

Sezione di Udine

Si avvertono i signori soci, che tra gli altri vantaggi che essi hanno è quello di godere lo sconto sui biglietti d'ingresso al Teatro Sociale, ed alla Sala Cecchini, purchè sieno in regola col pagamento della nuova rata d'associazione. S'invitano quindi tutti i soci a regolare la loro posizione.

Domenica 30 corrente si farà una gita a Monte Jouannes. Partenza da Piazza S. Cristoforo alle ore 8 e mezza con automobile, ritorno alle ore 18.40. — Colazione al sacco. Tassa di iscrizione lire 6. — Le iscrizioni si chiudono venerdì. Possono partecipare i soci e le loro famiglie.

Cospicua elargizione del comando dell'8.a Armata

Il Comando della Ottava Armata si compiacque di elargire alla nostra Congregazione di Carità la cospicua somma di lire 2000 da assegnare alla pubblica beneficenza.

La Congregazione porge sentito ringraziamento per la generosa oblazione

Sottoscrizione PRO FIUME

IX LISTA

Moro cav. Silvio	L. 10
Moro Ida	10
Moro Silvia	5
Munero Giulio	5
Lamborghini G.	10
Algeri Amedeo	5
Forghieri Aristodemo	5
N. N.	10
Fortunato Tito	5
Tonini Tiziano	10
Busetto Luigi	5
Del Moro Michele	5
Bosetti cav. Arturo	5
Strumpe E. Attilio	5
Lazzarini Cleto	5
Marchesi Gio. Batta	10
Turco Zaccaria di Talmassons	5

NIMIS

Dupupet cav. dottor Cesare	10
Antonutti Giuseppe	10
Zoz Ausilio	2
Miani dottor Pio	5
Comelli Rodolfo fu Antonio	5

CORNO DI ROSAZZO

Bertossi Davide lire 2 — D'Osualdo Osualdo Felice 0.35 — Un gruppo di operai 1.50 — Zucco Remo 1 — Mattiuzzi Giuseppe 4 — Colautti Vittorio 1 — Piccoli Giuseppe 5 — Piccoli Carlo 2 — Livoni Giovanni 1 — Boccolli Attilio 8 — Olivo Gio. Batta 1 — Pontoni Angelo 1 — Dabboni Palmiro 1 — Del Bon Angelo 2 — Grattoni Giuseppe 1 — Bucovi Carlo 1 — Rattaro Giovanni 5 — Grinovero Domenico 2 — Baudini Adolfo 1 — Savio Pietro 1 — Pontoni Ermenegildo 1 — Roncali Attilio 1 — Falcone 5 — Faidutti 5 — Orsaria Pietro 1 — Viezzi Pietro 0.60 — Orsaria Domenico 2 — Cabassi geometra Secondo 5 — Fraz. dott. cav. Attilio 5 — N. N. 0.95. — Totale 63.95

PAVIA DI UDINE

Barei Elvira lire 5 — Bruni Ardenia 5 — Scacchetti Edmenegarda 5 — Faloni Teresa 5 — Merluzzi Matilde 5 — Pin Maria 5 — Fumis Domenica 5 — Rosaro Maria 5 — Valiondi Ida 5 — Brida geometra cav. Tito 5 — De Nardo Riccardo 2 — Nonino Luigi 2 — Gressani Giuseppe 2 — N. N. 10 — De Nardo Alceo 5. — Totale L. 71.

Nell'anniversario della morte del sottotenente **Celestino Galligaris**, interpretando il suo pensiero la famiglia offre L. 200.—

Raccolte dalla «Patria del Friuli» L. 48.05

Mariani Matilde — Roma	15.—
Ferrandini Giuseppina	5.—
Utile netto della serata alla Mostra della vittoria	132.10

PALMANOVA

Pizzamiglio Gio Batta	L. 5.—
Michielli Adriano	5.—
Dal Bel Marco invalido di Pord.ne	5.—
Comessatti dott. prof. Giuseppe	10.—
Urdich Luigi	2.—
Cavalieri ing. Luigi	15.—
De Lorenzi Attilio 2.a oblazione	5.—
Canciani Eucherio	2.—
Feruglio Luigia vedova Bert	5.—
Mazzilli Girolamo	4.—
Tamburini Osvaldo	5.—
Candotti Pietro	10.—
Vidal Ugo	2.—
Franchi dottor Alessandro	25.—
Franchi Ester	2.—
Franchi Eugenio	2.—
Gaspardis Adolfo	2.—
Tonini Francesco	3.—
Bolzicco Riccardo	10.—
Panciera Carlo	6.—
Gaspardis Enrico di Sevegliano	10.—

SEGNACCO

Pretto Augusto lire 10 — Moreschi Bortolo 2 — Muzzolini Pietro 1 — Baselli Francesco 1 — Leonitti Aldo 5 — Colautti Paolo 1 — Manzocco Giuseppe 3 — Valentinuzzi Antonio 2 — Dordolo Luigi 1 — Dordolo Giuseppe 1 — Boldi Teresina 1.50 — Bernardis Ermanno 1 — Della Gocjsta Virgilio 2 — Toscani Felice 1 — Pellarini Fabio 2 — Mattioni Giacomo 2 — Biasutti ing. Giulio seconda offerta 25 — Gatti Enrico 2.50 — Calligaro Roberto 2 — Della Giusta Arturo 2 — Pellarini Pio 2 — Pellarini Carlo 2 — Colaniz Leonardo 1 — Pellarini Giuseppe 1 — Bernardis Antonio 5 — Lirutti Luigi 2 — Colautti Luigi 2 — Frasi Elio 3 — Zucchi Amadio 1 — Missio Giuseppe 2 — Budini Pietro 2 — Benedetti Giuseppe 2 — Zucchi Vittorio 2 — Benedetti Gio. Batta 1 — Vattolo Gaspare 1 — Vattolo Guerino 1 — Vattolo Natale 10 — Menis Gio. Batta 1 — Gerussi Daniele 1 — Gastaldo Antonio 1 — Zuccoli Gian Domenico 2 — Manini Pietro 1 — Snaidero Ottavio 1 — Gervasutti Luigi 2 — Pittini Ferdinando 2 — Missio Emilio 1 — Pascoli Giacomo 1 — Morgante Giuseppe 1 — Miani Giuseppe 5 — Morgante Giovanni 2 — Pittino Federico 5 — Vattolo Agostino 1 — Ciussi Giacomo 0.50 — Zucchi cav. Pietro 2 — Colautti Ernesto 1 — Del Fabbro Giacomo 3 — Cossetto Santo 1 — Zucchi Giovanni 2 — Zucchi Francesco di Geremia 1 — Ciussi Pietro 1 — Scaini Giovanni 1 — Paoloni Giacomo 5 — Paoloni Gervasio 5 — Paoloni Domenico 1 — Pividori Giuseppe 2 — Anzil Tranquillo 2 — Di Maria Giangiacomo 5 — Fratelli Rossi 3 — Andreoli Francesco 10 — Floreani Callisto 2 — Boschetti Luigi 2 — Zamolo Antonio 5. — Totale L. 181.—

ROMANS D'ISONZO

Valdemarin Ettore lire 2 — Benedetti V. 2 — Tarlao N. 2 — De Rio B. 2 — Barnaba F. 1 — Vidich A. 1 — Virgulin L. 2 — Di Marsini P. 1 — S. S. Redenta 10 — Associazione Civile 10

— Zanolla G. 1 — Godina L. 0. 5 — Cap. Pinni N. 5 — Godina G. 1 — Sellenati M. 2. — Candussi F. 2 —
Totale L. 49.95

Piacentini cav. Silvio di Varmo 10.—
Centa Giuseppe di Percotto 2.—

Sommano L. 1490.15
Totale lista precedente L. 30.468.75

Totale Generale L. 31958.95

La necessità di togliere il calmiere sull'olio

per evitare la sparizione della merce

LETTERA APERTA

all'Ill. Sig. Prefetto della Provincia di UDINE

La Camera di Commercio, le Associazioni commerciali di Udine non avranno certamente mancato di rappresentare alle S. V. Ill. il disagio nel quale si trovano i commercianti della città per la difficolt di rispettare il calmiere dei prezzi, che purtroppo, per alcuni generi, null'altro riduce che la disponibilità della merce. La città e la Provincia sono pressochè sfornite di olio commestibile, che, nella quasi proibizione, dato l'attuale prezzo, del burro, è necessarissimo. Alla produzione l'olio si può acquistare solo a 200 o 300 lire al disopra del calmiere e questo tanto nel Meridionale come in Toscana che nella Riviera Ligure. Qui ,invece vige sempre il calmiere a L. 550 e l'olio è sparito.

Se qualche negoziante vende anche al solo prezzo di costo, corre il rischio della contravvenzione, di guai seri in ogni modo: Dalli al pescecane! ecc. dal consumatore che ignora le condizioni del mercati. So che in questi giorni a S. E. Murialdi furono fatte presenti tali condizioni di cose e non dubito che il necessario provvedimento verrà emanato; ma siccome il bisogno della provincia è urgentissimo, mi permetto di domandare alla S. V. Ill., che, in analogia a quanto fu fatto in alcune altre provincie, Padova, ecc., venga tolto il calmiere sull'olio, liberato il commercio, con la certa conseguenza che la concorrenza calmierebbe seriamente il prezzo: Ad ogni modo domando che in relazione ai reali prezzi di costo alla produzione, sia aumentato il prezzo del calmiere e che il richiesto provvedimento non abbia a tardare, giacchè solo fra pochissimi giorni la nostra provincia sarà completamente sprovvista del necessario condimento.

Giuseppe Ridomi.

Cessione di calzature militari usate da riparare

Il Sindaco ci comunica la seguente circolare del Ministero per l'Industria e commercio, riguardante la cessione di calzature militari usate da riparare:

Il Ministero della Guerra dispone di una notevole quantità di calzature militari usate che possono essere agevolmente riparate e destinate, a condizioni assai vantaggiose, alle classi meno abbienti, specialmente rurali.

Per accordi intervenuti fra l'Amministrazione scrivente e quella della guerra, le Provincie, i Comuni, le Istituzioni pubbliche di beneficenza, ed eventualmente le Cooperative che ne siano autorizzate dai rispettivi Comuni, potranno chiedere l'assegnazione di un certo numero di tali calzature e del materiale occorrente alla relativa riparazione.

Una volta riparate le calzature, la cessione di esse dovrà naturalmente avvenire al minor prezzo che si potrà raggiunger e dovrà essere destinata al consumo della popolazione bisognosa nelle forme più opportune che le autorità locali crederanno di attuare.

Prego le autorità alle quali è rivolta la presente circolare di dare alla medesima la debita diffusione, rammentando altresì che tale utilizzazione di calzature usate, ma atte a fornire un ottimo prodotto per il consumo popolare, è assai opportuna nel presente momento, nel quale il mercato del cuoio presenta speciali difficoltà.

Nel riportare qui sotto le norme riguardanti il prelevamento ed il pagamento delle calzature in parola si rivolge particolare invito alle autorità che, secondo le norme stesse, dovranno ricevere ed inoltrare le richieste, affinchè si assicurino che la cessione delle calzature militari usate vada effettivamente ad esclusivo beneficio delle classi rurali ed operaie più bisognose e non sia volta a fini di lucro da parte di privati incettatori e speculatori.

Ed ecco le norme per il prelevamente delle calzature militari usate:

1) Le calzature da cedere hanno in genere quartieri e tomaie in buono stato, quindi non abbisognano che della suola intera oppure della mezza suola, dei tacchi o solo dei sopratacchi. Esse sono preventivamente ripulite e per quanto possibile appaiate.

2) Sono racchiuse in sacchi di 25 paia ciascuno e cedute in lotti di 500 paia, rappresentando ogni lotto un numero pressochè uguale di scarpe che abbisognano delle riparazioni sopraindicate.

3) Per ciascun lotto vengono assegnati kg. 250 di cuoio suola, che da calcoli fatti si presume possano bastare per tali riparazioni. In tale quantitativo si è tenuto conto della parte di cuoio che occorre scartare.

4) Le scarpe sono cedute al prezzo di lire 3 al paio, ed il cuoio a prezzo di calmiere di L. 50 il kg. Tenuto conto che per ciascun paio di calzature occorrono le spese di Kg. 0.500 di cuoio ed altre spese di trasporto, di lavoro e generali, si presume che le scarpe riparate non verranno a costare più di lire 12 al paio.

I sacchi sono compresi nel prezzo di cessione. Le spese di trasporto sono a carico del richiedente.

5) Gli enti pubblici, (Provincie, Comuni, Istituzioni pubbliche di beneficenza) debbono rivolgere la richiesta del numero dei lotti che intendono acquistare, accompagnata dal relativo importo, al più vicino Opificio militare vestiario ed equipaggiamento, pel tramite della Prefettura, la quale prima di trasmettere la richiesta all'Opificio, dovrà approvare la richiesta stessa. Potranno far richiesta di calzature anche le Cooperative purchè autorizzate dai rispettivi Comuni e, in ogni caso, sempre a mezzo delle Prefetture e con l'approvazione delle medesime.

Gli opifici dove sono disponibili le calzature, sono quelli di Torino, Modena, Pontedera, Firenze e Caserta. Essi provvederanno alla spedizione agli enti interessati delle calzature richieste, effettuandola a porto assegnato, qualora i clienti non ne curino essi stessi direttamente il ritiro.

6) I Comuni e gli altri Enti che desiderassero anche i chiodi, rivolgeranno la richiesta direttamente all'Opificio Vestiario ed Equipaggiamento di Torino, il quale li cederà a prezzo di carico. A tal fine, insieme alle calzature, si riceverà una tabella della natura e prezzo dei chiodi esistenti presso il suddetto Opificio, al quale dovrà effettuarsi direttamente il pagamento.

La morte di Beniamino Degano

Ieri abbiamo pubblicato che Beniamino Degano fu Giovanni di anni 32 da Pasian di Prato, era rimasto gravemente ferito da un colpo di rivoltella, esploso mentre si trovava con un suo compagno. Il povero giovane durante la notte si aggravò e ieri mattina alle ore 4.30 cessava di vivere. Il triste fatto accadde nel negozio del sig. Gentili in viale Venezia. Il Degano stava esaminando una rivoltella assieme a certo Giuseppe Siggessi di anni 41. Fra di loro scherzavano e a un certo punto il Siggessi prese il Degano per la mano nella quale questi teneva la rivoltella, che esplose e il proiettile penetrò nell'addome del disgraziato.

Il Siggessi venne denunciato per omicidio colposo.

Opera nazionale per gli invalidi della guerra

Sono pervenute in data 24 corrente a questa Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale per gli invalidi della guerra lire 5 dall'avvocato Otello Rubbazzer in morte del compianto signor Arturo Dalan.

Assemblea del corpo naz. G. E. I.

Domenica 30 corrente mese alle ore 11 nei locali della Sezione in via dei Missionari N. 2 avrà luogo una riunione degli inscritti alla Sezione di Udine. Potranno intervenire in abito borghese. Si fa viva raccomandazione di non mancare.

RECENTISSIME

Perchè il ministro non può concedere la richiesta terza sessione d'esami

ROMA, 26. — Da molte parti, in questi giorni, è stata chiesta al ministro dell'istruzione una terza sessione d'esame per gli studenti di scuole medie. Il ministro Baccelli non ha mancato di prendere in attento esame le ragioni addotte dagli interessati e dai padri di famiglia a sostegno di tale richiesta. Ha dovuto però, riconoscere che per molte e gravi considerazioni non è possibile provvedere a tale concessione. La legge 27 giugno 1912 n. 678 prescrive che le sessioni di esami sono due e due soltanto, una estiva al termine dell'anno scolastico e l'altra autunnale al principio dell'anno scolastico successivo. A questa disposizione non è mai stata fatta alcuna eccezione salvo quella dell'anno scorso autorizzata per altro dal secondo comma dell'articolo 8 del regolamento, il quale consente appunto la concessione di una sessione supplettiva o straordinaria soltanto per gravi pubblici avvenimenti. Ma i gravissimi motivi che consentirono la terza sessione nell'anno scorso in via assolutamente eccezionale, non si verificarono questo anno. A tutti è noto che durante l'estate e l'autunno del 1918, l'influenza infierì in tutta Italia in modo veramente impressionante, che fece vittime in gran numero e che turbò profondamente la vita scolastica nel momento degli esami. Così che molti alunni non avevano potuto prendere parte alla sessione d'ottobre, e avevano dovuto parteciparvi in condizioni obbiettive e soggettive tali da rendere aleatorio l'esito dell'esame. Oltre a ciò è da tenersi presente che la politica scolastica del ministro Baccelli si inspirò fin dal principio a due concetti fondamentali: largheggiare quanto più possibile in disposizioni di favore agli studenti militari a cui la carriera degli studi era stata interrotta o gravemente danneggiata dalla chiamata alle armi e per gli altri ricondurre con fermezza e con fede gli studi alla necessaria autorità.

Il provvedimento che oggi si richiede, non giustificato da nessuna condizione eccezionale, verrebbe a trovarsi in aspro contrasto con queste direttive, oltre che nella pratica riuscirebbe di grave turbamento all'ordine scolastico, disordinando gli orari e togliendo i professori alle loro lezioni e costituendo infine un pericoloso precedente per gli anni venturi. Non bisogna tacere oltre a ciò che taluni gruppi di studenti in pubbliche adunanze e perfino come viene segnalato da qualche città con l'astensione dalle lezioni hanno tenuto un contegno tale che non poteva consigliare nessuna remissività e nessuna indulgenza alle autorità governative. S'intende che gli studenti i quali non poterono per malattia o per impedimento non dipendente dalla loro volontà prendere parte alle sezioni ordinarie possono [illegible] ottenere la sessione straordinaria.

Il monumento dei postelegrafonici ai colleghi caduti per la Patria

ROMA, 26. — Promosso dal comitato di azione patriottica fra il personale delle poste dei telegrafi e dei telefoni si sta preparando un sontuoso ricordo monumentale in bronzo e marmo, quale omaggio ai circa 600 postelegrafonici caduti gloriosamente in guerra. Per vedere l'artistico lavoro l'on. Chimienti e l'on. Masciantonio accompagnati dal capo di gabinetto comm. Cantarano si sono recati nello studio dello scultore prof. Sindatti, ove furono ricevuti dal comm. Severino Attilj, presidente, e da una larga rappresentanza del comitato promotore composta dei comm. Tordi e Galdi, dei cav. Mezzera, Angeletti, Cusmano, Bellocchio, Conti, Curzio e Palombi e dal segretario Loreta Leonardo. Tanto il ministro che il sottosegretario di stato ebbero parole di viva compiacenza per il valoroso artista ed elogiarono con lusinghiere parole i funzionari ideatori della iniziativa, la quale col concorso di tutto il personale del regno eternerà nella sede del Ministero delle poste e dei Telegrafi in via del Seminario i nomi degli eroici colleghi che s'immolarono per la grandezza della Patria.

Per la riapertura della Camera

ROMA, 26. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente avviso: Si avvertono gli onorevoli signori senatori e deputati che la seduta reale per l'inaugurazione della 25.a legislatura avrà luogo alle ore 10.30 del giorno 1 dicembre, nella nuova sala della Camera dei Deputati.

I signori senatori e deputati sono pregati d'intervenire mediante la semplice esibizione della medaglia parlamentare, essi avranno facoltà di attraversare i cordoni della truppa.

Gli on. deputati non ancora forniti della medaglia parlamentare potranno invece presentare una lettera di riconoscimento da ritirarsi dall'ufficio di questura della Camera.

Caviglia a Milano

ROMA, 26. — Il generale Caviglia — testè elevato al grado di generale d'esercito — è stato nominato comandante della seconda Armata con sede a Milano.

Corsi speciali per gli studenti militari ed ex-militari

ROMA, 25. — Il Consiglio dei ministri ha testè approvato una serie di disposizioni proposte dall'on. Baccelli con cui nelle Scuole di applicazione per gli ingegneri e politecniche, nelle Facoltà di Scienze per la laurea in fisica, in chimica ed in scienze naturali e nelle scuole superiorio di agraria annesse alle università di Bologna e di Pisa si istituiscono speciali corsi accelerati di istruzione a vantaggio degli studenti militari ed ex - militari. Le materie saranno distribuite in 3 corsi di studi da tenersi contemporaneamente dal 1.o dicembre 1919 al 15 marzo 1920, corrispondenti agli anni 1, 2, 3, di scuole d'applicazione per ingegneria; degli anni 2, 3, 4 delle Facoltà di scienze fisiche e naturali e delle Scuole di agraria saranno distribuite in due corsi di studo dal primo aprile all trenta giugno 1920, corrispondenti agli anni 2 e 3 delle scuole per applicazione degli ingegneri e degli anni 3 e 4 della Facoltà di scienze fisiche e naturali e delle Scuole di Agraria. Ai corsi predetti potranno anche essere inscritti al fine di integrare la loro coltura i laureati durante e dopo la guerra per i corsi ai quali come militari furono inscritti di ufficio e gli studenti non ancora laureati per i corsi ai quali i militari furono inscritti di ufficio, anche se in essi superarono gli esami.

I greci occupano nuovo territorio nella regione di Smirne

PARIGI, 26. — Conformemente alla decisione presa dal Consiglio Supremo su proposta del generale Milu comandante in capo delle forze alleate in Anatolia, le truppe greche avanzarono ed occuparono i nuovi limiti fissati alla loro occupazione nella regione di Smirne.

SPORT

CAMPIONATO ITAL. DI FOOT-BALL

La squadra cittadina anche domenica ha riportato una sconfitta che ha scombussolato gli stessi giocatori è gli appassionati. E' stata del resto una sconfitta onorevole data la formazione ridotta della squadra.

Ho parlato oggi con un giuocatore investigando sulla causa più o meno dell'insuccesso, che dipende sopratutto dall'avvilimento morale che hanno subito i giuocatori udinesi dalle continue punizioni che il Comitato Regionale veneto scaglia contro la società. E' ora di finirla perdio, il Comitato Regionale Veneto ha agito a suo comodo; ha squalificato un Campo Sportivo per contegno scorretto del pubblico, cosa enorme, quando sul Campo di via Mentana in tutte le gare svoltesi abbiamo sentito sempre la prevalenza del pubblico specie militare che ha parteggiato per le squadre ospitali, anzichè per quelle Udinesi e che perfino sono state scritte delle lettere di protesta alla Federazione di Torino contro di noi.

Povero Sport Udinese, lasciamo pure che gli altri commettano ingiustizie in danno nostro e magari ci gettino in faccia ingiurie volgari, noi dobbiamo tacere, noi non dobbiamo reagire; lasciamo pure, come nell'incontro della ultima domenica contro le riserve dell'«Hellas» un soldato del Genio alla presenza dei soci dell'A. S. Udinese ha dato dei camorristi ai giuocatori udinesi dopo una schiacciante vittoria per 12 punti a 0.

Lasciamo pure che in un macht Venezia - Udine questo sia arbitrato da un arbitro di Venezia.

Lasciamo pure squalificare Dal Dan Luigi per ben trenta giorni, il capitano anziano della squadra che da diversi anni non ha subito punizioni, e che è l'anima della squadra.

Si persuada questo Comitato Regionale Veneto che continua a proteggere un arbitro deficiente che concede un calcio di secorda in area di rigore e che dà partita vinta ad «Hellas» di Verona.

Questo Comitato che fa i propri comodi secondo la prevalenza di questo o dell'altro componente che ne fa parte crede forse di schiacciare una Società, dico una Società Udinese che con sforzi sovrumani in poco tempo in una città quasi distrutta dal nemico, ha potuto creare un Campo Sportivo e trovare degli appassionati giuocatori che concorrono ad un campionato italiano, no, e poi no.... centinaia e centinaia di sportmen udinesi sapranno a suo tempo reagire; la squadra cittadina non deve ritirarsi, essa deve lottare fino alla fine, deve essere superiore, se ne persuadano i componenti del Comitato Regionale, Udine Sportiva saprà far valere i suoi diritti.

L'Ing. Righetti anima della Sezione del Calcio e sostenitore zelante dei nostri diritti sportivi cittadini, saprà infondere ai suoi giuocatori la forza di resistere a tutto e a tutti.

Sportivo.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine - Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 17.2 per Gorizia — 19.35.
Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.
Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.5.
Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.
Stazione per la Carnia-VillaSantina 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 — 19.07.
Trieste - Cormons - Udine 7.45 da Gorizia — 10.30 17.20 — 21.50.
Pontebba - Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.
Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.
Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.
Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.
Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.